

*Ricordi quando ci incontravamo in ascensore o lungo le scale?*

*I saluti bofonchiati, i silenzi imbarazzanti, qualche goffa frase di circostanza, la simpatia che non riesce a esprimersi in quello spazio così ristretto, in quel tempo che sfugge. Ognuno se ne andava via, poi, per la sua strada.*

*Ora quello spazio sembra dilatarsi ogni ora di più. Da troppi giorni usciamo solo per le necessità vitali; incontrarci di sfuggita è diventato un problema di ordine logistico: quando ci incrociamo allarghiamo un po' la curva per mantenere la distanza "di sicurezza". Il non detto si amplifica, perché ora di mezzo c'è il fatto che io, che tu, che noi tutti, non possiamo più avvicinarci – il contatto è diventato un pericolo, e un divieto.*

*Eppure mi pare, in questi giorni, di aver guardato negli occhi tutte le persone che ho incontrato lungo la via, dentro e fuori le mura di questo palazzo.*

*Capita anche a te?*

*Rimane tutto nel non detto: per questo lo sto scrivendo a te, che sei qui a pochi metri da me. Perché prima di questi giorni, prima di chiudermi in casa, non mi ero mai davvero accorto di te. Siamo straniti da questa umanità affaticata, siamo smarriti. Mi chiedo se in quel maledetto metro che separa tutti e ciascuno riusciremo a capire qualcosa in più, di noi.*

*Cosa mi manca? Quando eravamo in tanti, quando si poteva. Quel senso di comunità che si crea in maniera inaspettata alla fine di una serata, quando, anche per caso, passi il pomeriggio a chiacchierare di tutto, quando semplicemente, girando la testa, ti accorgi che quello sconosciuto a mezzo metro da te ha un'espressione simpatica. E diventa, poco a poco, tuo amico.*

*Vorrei stringerti la mano, adesso, parlarti più da vicino, chiederti come stai. Scoprire che faccia hai quando ridi, in che lingua sogni, cosa ti aspetti dal futuro lontano.*

*Ora però mi allontanano per proteggermi e, soprattutto, per proteggere te. Ma conserva queste parole come una promessa, per quando tutto passerà. Per quando di nuovo ci incroceremo lungo le scale, sul pianerottolo o nel vialetto e senza più preoccuparci della distanza, ci saluteremo con consapevolezza, non solo guardandoci, ma riconoscendoci, l'uno il riflesso dell'altro.*